

TRUCK&NEWS **T&N**

DUMPING NERO FUMO

Tra i 52 e gli 82 euro in più. È l'aumento per chi acquista pneumatici cinesi, imposto dal dazio introdotto a maggio dalla Commissione Europea

di Paolo Barilari

Dallo scorso maggio su tutti i pneumatici cinesi per camion e autobus, nuovi e ricostruiti, è stato imposto un dazio che varia dai 52,85 agli 82,17 euro per unità. Lo ha stabilito il regolamento UE n. 2018/683 pubblicato sulla gazzetta ufficiale europea del 7 maggio. La decisione è stata presa al termine delle indagini della Commissione Europea, avviate a giugno del 2017, sul dumping effettuato dalla Cina nelle esportazioni di pneumatici da autocarro verso i paesi dell'Unione.

Balzello temporaneo

Le indagini, richieste da un gruppo di produttori di pneumatici europei riuniti in una temporanea "Coalizione contro l'importazione sleale" hanno riconosciuto un importante margine di dumping e il relativo pregiudizio per l'industria europea del pneumatico. Applicato in via temporanea per sei mesi, il dazio potrà essere reso definitivo dalla Commissione a novembre 2018. Alla pagina 43 della Gazzetta Ufficiale Europea del 4 maggio è indicato l'elenco completo delle marche cinesi colpite dal dazio.

Meno di un ricostruito

Considerando il numero di pneumatici utilizzati dalle aziende di autotrasporto e il ritmo di sostituzione è chiaro che poter disporre di un'alternativa più economica abbia aiutato a ridurre i costi di gestione delle flotte. E, in effetti, le statistiche di Eurostat dicono che tra il 2010 e il 2016 le importazioni di pneumatici cinesi per veicoli commerciali e industriali in Europa sono più che triplicate, passando da 1,4 a 4,4 milioni di unità. "I pneumatici cinesi sono venduti sottocosto tra il 21 e il 31% del valore di riferimento" spiega Stefano Carloni, presidente dell'**Airp, l'Associazione Italiana Ricostruttori Pneumatici**. "L'importazione di gomme cinesi a basso costo è una pratica che dura da 20 anni, anche se solo negli ultimi tempi ha avuto un incremento esponenziale. ➔

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TRUCK&NEWS **T&N**

➔ Oggi la quota di mercato delle gomme cinesi in Italia è il 30%. Scegliendo prodotti cinesi si risparmiamo 100-120 euro a gomma. Un nuovo europeo costa circa 380 euro e un ricostruito europeo 240-260 euro. Con le marche cinesi si compra un nuovo al prezzo di un ricostruito". L'arrivo dei prodotti cinesi ha stravolto il panorama della produzione europea e italiana.

Ordini in calo

Oggi, per esempio, in attività in Italia è rimasta solo la Michelin ad Alessandria. Tutte le altre fabbriche sono state chiuse. Come in moltissimi altri settori, i produttori occidentali hanno delocalizzato nei paesi dell'Europa orientale. E non sono solo le aziende che producono pneumatici nuovi ad aver sofferto di questa concorrenza sleale. I ricostruttori italiani hanno in questi ultimi anni visto calare sensibilmente gli ordini a causa dei pneumatici nuovi importati dalla Cina. Una situazione che ricorda molto da vicino quello che successe negli Stati Uniti tra gli anni '70 e gli anni '80, quando l'intera industria del pneumatico ricostruito per automobili fu spazzata via dall'arrivo di prodotti importati più economici. "In più" aggiunge Stefano Carloni, "l'abbassamento dei prezzi e la conseguente riduzione dei margini utili ha anche assestato un duro colpo alla propensione delle Case a investire in ricerca e sviluppo del prodotto". E così l'Europa reagisce imponendo i dazi. Ma l'industria cinese non sta a guardare. Se già al Commercial Vehicle Show di Birmingham, a fine aprile di quest'anno, in previsione dell'introduzione del dazio molti produttori cinesi avevano già aumentato il prezzo dei loro pneumatici, in Cina i quartier generali dei giganti del settore, per aggirare i dazi, pianificano uno strategico spostamento della produzione in altri paesi del sudest asiatico, con basso costo della manodopera.

Anche l'India si muove

Non solo l'Europa, ma anche l'India potrebbe a breve imporre dei dazi sui pneumatici di importazione dalla Cina, che riescono a essere competitivi nel prezzo anche nei confronti di quelli prodotti in un paese dalla basso costo della manodopera. Il dazio stimato potrebbe essere di 450 dollari per tonnellata di pneu-

matici cinesi, un aumento di prezzo che a New Delhi ritengono sufficiente a rimettere in equilibrio i prezzi delle gomme cinesi e di quelle indiane. Ma come fanno in Cina a produrre a un costo più basso di quello indiano? La risposta, valida anche per altri settori manifatturieri in cui le due grandi economie asiatiche si confrontano, sta in un mix di basso costo del lavoro unito a una grande efficienza della manodopera, oltre che a molti aiuti di stato. Che i prodotti cinesi possano essere venduti a basso costo grazie al più contenuto costo del lavoro è solo parzialmente vero.

Cresce la produttività

Il costo della manodopera in Cina è salito del 15% annuo negli ultimi quattro anni. Aumento che però è stato assorbito dal contemporaneo incremento della produttività, del 2,8% l'anno, rispetto allo 0,5% negli Stati Uniti e allo 0,2% in Giappone. Altri elementi fondamentali che trasformano la Cina in una efficientissima macchina produttiva sono l'organizzazione e la flessibilità della logistica, della cosiddetta "supply chain". Inoltre, le aziende cinesi investono meno in ricerca e sviluppo, sfruttando i vuoti legislativi internazionali per copiare le innovazioni. E, ultima tessera di questo mosaico, la combinazione tra gli aiuti di stato e la svalutazione dello yuan nei confronti delle altre valute. **tip**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato